

MADONNA D'USERIA BRENO ARCISATE



L'arco

2026



- P. 03 - Editoriale: La parola del parroco
- P. 05 - Epifania e la Chiesa in cammino
- P. 06 - Pace: presenza e cammino
- P. 08 - Facciamo pace
- P. 10 - I Ministeri Istituiti
- P. 12 - La Visita Pastorale
- P. 14 - Il nostro inizio 2026 ad Assisi
- P. 17 - L'icona pellegrina
- P. 18 - Dati pastorali 2025
- P. 19 - Oltre i numeri
- P. 20 - San Carlo Acutis
- P. 22 - Ora tocca a noi restituire lo splendore
- P. 24 - La speranza cammina per le strade
- P. 25 - Esercizi spirituali "Quaresima 2026"
- P. 26 - Vacanze estive con l'oratorio
- P. 27 - Date importanti del 2026
- P. 28 - "Il coadiutore" ad Arcisate
- P. 31 - Archivio parrocchiale



Domenica 25 gennaio



La luce del Natale ci ha appena visitati, invitandoci a riscoprire quella novità sconvolgente che, dall'umile grotta di Bet-

lemme, percorre l'intera storia dell'umanità. È una luce che non si spegne con la fine delle festività, ma che continua a chiamarci per accogliere Cristo come fratello e Salvatore. Ci invita a vivere nella letizia e a camminare insieme, non come individui isolati, ma come una vera comunità cristiana fondata sulla speranza. Ogni anno che inizia è un dono prezioso e delicato: un tempo da abitare con gratitudine e consapevolezza, portando la presenza di Cristo fin dentro le nostre case, nelle pieghe delle relazioni familiari e nel mondo intero.

Con la solenne chiusura della Porta Santa della nostra Basilica si è concluso un tempo di grazia straordinario, un anno di pellegrinaggio spirituale che ha visto scorrere un flusso innumerevole di uomini e donne in cam-

In cammino nella luce: un anno nuovo per la nostra comunità

mino. Ma al di là del rito, cosa cercavano davvero? Che cosa muoveva i loro passi? Questa domanda ci interpella con forza anche oggi: la ricerca spirituale delle nostre comunità è spesso più profonda e ricca di quanto riusciamo a comprendere. Siamo tutti, per natura, vite in costante cammino. Il Vangelo ci sprona a non temere l'inquietudine, ma ad apprezzarla e orientarla verso il Dio vivo: un Dio non immobile come un idolo, ma vivificante, capace di turbarci e rinnovarci, proprio come quel Bambino che i Magi adorarono tra le braccia di Maria. Le nostre comunità sono chiamate a diffondere questo "profumo della vita", offrendo a chiunque passi la certezza che un mondo diverso è già possibile.

Per orientare i nostri passi nell'anno che inizia, è necessario tenere vive due dimensioni essenziali: **missione e comunione**.

LA MISSIONE nasce dal cuore stesso di Dio, che per primo è "uscito da se stesso" per venirci incontro. Essere missionari non significa necessariamente compiere opere grandiose, ma si realizza soprattutto nei piccoli gesti quotidiani: un minuto dedicato all'ascolto, un atto di carità

silenziosa, una presenza amica. Ogni gesto di cura è un segno concreto che Dio è qui, in mezzo a noi.

Ma non può esserci missione senza **COMUNIONE**. Cristo è venuto



per riconciliarci e renderci fratelli. Vivere la comunione significa costruire relazioni autentiche, rispettare le differenze e valorizzare i talenti di ciascuno. Superare le divisioni e coltivare la fiducia reciproca è la base per rendere la nostra Chiesa un luogo dove chiunque possa sentirsi a casa.

Gennaio, mese dedicato alla pace, ci invita a ricordare che la pace non è solo assenza di guerra, ma un atteggiamento del cuore: è la capacità di ascoltare, perdonare e costruire armonia nelle famiglie, nei vicinati e

nella comunità. In questo cammino si inserisce anche la preparazione alla visita pastorale del nostro Arcivescovo, un'occasione di grazia per incontrarci, ascoltarci e riscoprire

insieme la gioia di essere Chiesa. In quell'incontro, missione e comunione si intrecceranno visibilmente: usciremo verso gli altri per portare la Parola e, allo stesso tempo, rafforzeremo i legami fraterni che ci rendono comunità.

Auguro a ciascuno di voi che questo nuovo anno sia un tempo di vero rinnovamento. Che il Signore accompagni i nostri passi e renda fruttuoso il nostro cammino, affinché ogni nostra azione diventi un segno luminoso del Suo amore.

Buon cammino e buon anno a tutti!

don Claudio

I'Epifania

e la CHIESA in cammino:

le domande che ci pone Papa Leone



Nell'omelia dell'Epifania, Papa Leone riflette sulla Chiesa come luogo di speranza, di ricerca e di nascita continua. A partire dal Vangelo dei Magi (Mt 2,1-12), il Papa sottolinea il contrasto tra la gioia di chi segue la stella e il turbamento di Erode e di Gerusalemme. Ogni manifestazione di Dio porta con sé gioia e paura, desiderio e resistenza. L'Epifania segna un inizio: Dio si rivela e nulla resta fermo. Finisce la tranquillità sterile, inizia la speranza annunciata dal profeta Isaia: "Viene la tua luce".

Sorprende che a essere turbata sia Gerusalemme, città dei grandi inizi, dove chi pensa di avere tutte le risposte sembra aver perso la capacità di porsi domande. Questa constatazione interpella anche la Chiesa. Papa Leone si interroga: **c'è vita nella nostra Chiesa? C'è spazio per ciò che nasce? Amiamo e annunciamo un**

Dio che rimette in cammino? Domande che invitano a guardare oltre le routine e a riscoprire la capacità di accogliere i cercatori contemporanei, i "nuovi Magi", pellegrini di speranza che attraversano le nostre porte sacre.

Il Papa richiama anche la riflessione sul Giubileo: milioni di persone hanno varcato la Porta Santa, ma **che cosa hanno trovato? Quali cuori, quale attenzione, quale corrispondenza?** La Chiesa è chiamata a custodire il desiderio autentico, a orientarlo verso Dio vivo, che non si lascia possedere, ma sorprende e vivifica.

Contro la paura di Erode e le logiche di potere, la Chiesa deve proteggere ciò che è nascente e fragile. I Magi ci insegnano che la domanda fondamentale è semplice: "Dov'è Colui che è nato?" Anche oggi, chi entra nella Chiesa deve percepire che il Messia è presente, che la speranza si rinnova e che Dio continua a crescere tra di noi.

Se le comunità sapranno rispondere alle domande del Papa con accoglienza e coraggio, potranno essere "la generazione dell'aurora", guidate da Maria, Stella del mattino, verso una umanità trasformata non dal potere, ma dall'amore di Dio fatto carne. La Chiesa, così viva e aperta, diventa il luogo dove ogni pellegrino, sconosciuto o lontano, può ritrovare la speranza e lasciarsi sorprendere da Dio.

coralmente come ‘resistere alla contaminazione delle tenebre’. Con quanta disattenzione leggiamo (se leggiamo!) e ascoltiamo quello che nel tempo la Chiesa ci mette a disposizione per camminare nella luce, per disperdere magari non le tenebre, ma quella nebbia di luoghi comuni, tutto sommato confortanti, in cui ci sentiamo erroneamente protetti.

Il Papa parla di una pace disarmata, forse non si tratta solamente delle armi sempre più sofisticate messe in campo dalle varie potenze, quanto sono armi i pensieri, i modi di giudicare, di agire, di accostarsi e stare con gli altri, di fare scelte di vita ... di far valere i nostri diritti, di educare i nostri figli ... troppo spesso pensiamo alla pace come alla sola mancanza di guerra combattuta con le armi, ma cosa c'è nel nostro cuore?

Il Papa parla di una pace disarmante, qualcosa che ci fa quindi deporre ogni genere di armi, qualcosa che ci mette a nudo, che lascia senza inutili difese, una tenerezza che vince ogni resistenza, ‘la pace è lì a nostra portata di mano’ dice Sant’Agostino, chiede dialogo e comprensione, chiede mediazione e tempo di perdono sincero, chiede una giustizia sociale limpida e non vendicativa. In una parola è la pace che ci dona il Signore nella carne indifesa di un bambino che è nato per noi!

Purtroppo oggi assistiamo a come può essere distorto il pensiero spirituale delle grandi religioni che può arrivare a giustificare l'uso della forza, non è più scontato il concetto di fratellanza universale, di uguaglianza di tutti gli uomini e spesso i giochi di potere usano delle parole della fede per giustificare ciò che anche solo la legge naturale non può fare. Tutto questo in una cornice molto ampia, ma pensiamo a quante volte anche nel nostro piccolo (ma è da qui che si parte...), non crediamo alla forza della non-violenza e pensiamo che la guerra sia inevitabile, incapaci di ‘smentire con la vita’ che si può costruire un mondo di pace.

Il Papa ci invita invece a credere con fermezza che la pace è possibile, non è un sogno irraggiungibile, principalmente perché è la pace donata dal Risorto, che parte dall'orto degli ulivi quando Gesù invita Pietro: “Rimetti la spada nel fodero” Gv18,11.

Vi invito a leggere il testo del Papa integralmente, ad assaporare e tradurre con umiltà nel sue parole in vita semplice, avviando quel ‘disarmo del cuore, della mente e della vita’, quale primo frutto del Giubileo della Speranza. “Casa di Giacobbe, venite, camminiamo nella luce del Signore”. Is 2,5

LA PACE SIA CON TUTTI VOI **VERSO UNA PACE DISARMATA E DISARMANTE**

FACCIAMO PACE!

PER UNA PACE “DISARMATA E DISARMANTE”

Questo è il titolo che abbiamo deciso di dare alla 4^a edizione della Marcia della Pace di Varese. Un titolo semplice, con una frase forse “da bambini” ... e che tante volte, proprio da bambini, abbiamo pronunciato ... ma che spesso, diventati adulti, dimentichiamo.

Facciamo la pace! Risuona come un'urgenza nel mondo, ma anche nelle nostre comunità e nelle nostre case!

Facciamo la pace! Ma, come continua a ripeterci papa Leone dallo scorso 8 maggio, questa pace deve essere “fatta” in modo “disarmato e disarmante”! Questo è anche il cuore del suo messaggio per la LIX Giornata Mondiale della Pace.

In questo testo il Papa denuncia quelle che sono le storture del mondo contemporaneo: una cultura della guerra, in cui sembra che questa sia ritenuta come inevitabile, dove ovunque viene sottolineata ed enfatizzata la presenza di nemici. Una politica spesso spinta verso il riarmo da chi ha interessi economici e finanziari enormi.

Nello stesso tempo il pontefice esorta tutti ad avere il coraggio di una nuova mentalità, il coraggio di creare comunità capaci di educare a disinnescare l'ostilità attraverso il dialogo, dove si pratica la giustizia e si custodisce il perdono. Luoghi in cui mostrare che la pace non è un'utopia. Comunità che sappiano sviluppare società civili consapevoli, forme di associazionismo responsabile, espe-



rienze di partecipazione non violenta, pratiche di giustizia riparativa su piccola e larga scala.

Guidati da queste sollecitazioni abbiamo deciso di declinare quel titolo “Facciamo la Pace” in tre diverse tappe simboliche per la città di Varese e per chi la frequenta.

La prima tappa “Facciamo la Pace – Nei luoghi in cui viviamo, nelle nostre città” si svolgerà nel piazzale della Stazione dello Stato, “porta simbolica” della città. Qui saranno i ragazzi di Hippines ad accoglierci con alcuni canti e con la loro testimonianza di inclusività, insieme ad alcuni membri del SERMIG di Torino, l’Arsenale della Pace, che da 61 anni cerca di porsi come luogo e strumento di dialogo all’interno del capoluogo piemontese, cercando di sostenere le fasce più deboli della popolazione, lavorando per rimuovere le cause di un disagio che rischia di diventare substrato sul quale germogliano incomprensioni e divisioni.

Da lì partiremo in cammino, come pellegrini di speranza, verso piazza Monte Grappa, luogo diventato simbolico in questi mesi per chiedere il dono della pace e il rispetto dei diritti

dei popoli. Qui saremo aiutati da Emergency, Mean e Parent Circle a riflettere su come sia possibile “Fare la Pace – Nei luoghi colpiti dalle guerre”, una pace costruita non certo con le armi! Perché è chiaro a tutti che con le armi si fa la guerra e non la pace!

Infine, ci sposteremo in piazza san Vittore e in Basilica per invocare insieme, in una preghiera interreligiosa, il dono della pace: “Facciamo la pace – nel dialogo tra le religioni”. Per ricordare a tutti che il ruolo delle religioni è quello di favorire il dialogo e il cammino comune, perché tutti siamo figli di uno stesso Padre.

Una marcia, un cammino ... perché la Pace è un cammino da percorrere insieme per scoprire che chi è accanto a me è fratello, sorella, amico! Un cammino per svegliare la città e per dire che è possibile, anzi è un dovere parlare di pace e mostrare a tutti che è possibile costruire una pace disarmata e disarmante e che solo questa strada può portare ad un benessere, non altre!

don Matteo



ACCOLITI. LETTORI. CATECHISTI

I MINISTRI ISTITUITI

Negli ultimi anni la Chiesa ha riscoperto e valorizzato sempre di più il ruolo dei laici nella vita delle comunità cristiane. In questo contesto si inseriscono i **ministeri istituiti**, servizi stabili affidati a uomini e donne che, dopo un adeguato cammino di formazione, vengono chiamati a svolgere un compito specifico a servizio della liturgia, dell'annuncio e della carità.

I ministeri istituiti non sono un "incarico temporaneo", ma un vero e proprio servizio riconosciuto ufficialmente dalla Chiesa attraverso un rito liturgico. Essi esprimono la corresponsabilità di tutti i battezzati nella missione della Chiesa e aiutano le comunità a vivere in modo più partecipato e consapevole la propria fede.

Tradizionalmente i mi-

nisteri istituiti erano riservati agli uomini in vista del sacerdozio. Con il Motu Proprio *Spiritus Domini* (2021), Papa Francesco ha aperto ufficialmente questi ministeri anche alle donne, riconoscendo il valore del loro contributo nella vita ecclesiale. Oggi, quindi, uomini e donne possono essere istituiti lettori e accoliti, dopo un percorso di discernimento e formazione.

LETTORATO

Il Ministero del Lettorato è il servizio di chi è chiamato ad annunciare la Parola di Dio durante la liturgia. Il lettore istituito non si limita a proclamare le letture durante la Messa, ma è anche una persona che ama, studia e testimonia la Parola nella vita quotidiana. Può anima-

re momenti di preghiera, lectio divina, incontri di catechesi e aiutare la comunità a crescere nell'ascolto della Scrittura. Attraverso questo ministero, la Parola di Dio diventa sempre più viva e centrale nella vita della Chiesa.

ACCOLITATO

Il Ministero dell'Accolito è invece legato in modo particolare al servizio dell'Eucaristia. L'accolito istituito collabora con il sacerdote e il diacono durante la celebrazione, si prende cura dell'altare e può essere incaricato della distribuzione della Comunione, anche portandola agli ammalati e alle persone impossibilitate a partecipare alla Messa. Questo ministero esprime un profondo legame con il mistero dell'Euca-

ristia e invita chi lo riceve a vivere uno stile di servizio umile, attento e generoso.

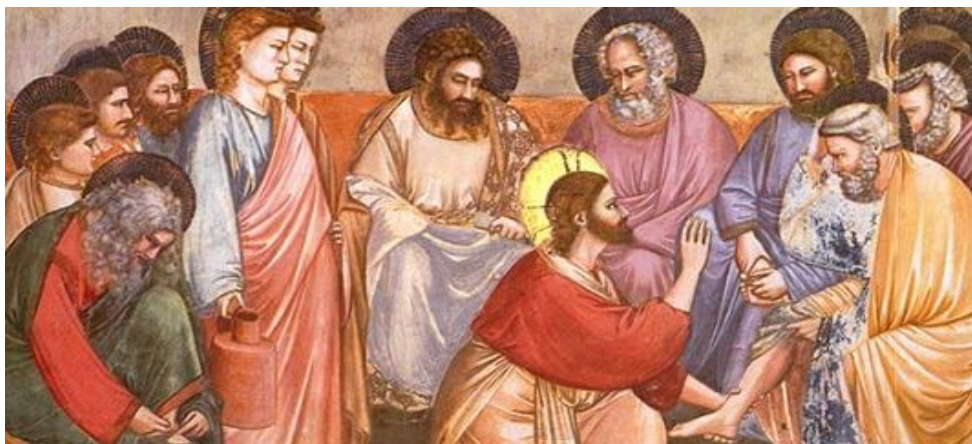
Nel nostro decanato due persone stanno attualmente compiendo il cammino di formazione verso questi importanti ministeri. **Antonella Carraro** si sta preparando per il *Ministero dell'Accogliato*, mentre **Carla Gatti** è in formazione per il *Ministero del Lettorato*. Il loro percorso non è solo personale, ma coinvolge

tutta la comunità, che è chiamata ad accompagnarle con la preghiera e il sostegno.

La formazione prevista per questi ministeri è un tempo prezioso di crescita spirituale, di approfondimento biblico e liturgico e di confronto con altre realtà ecclesiali. È un'occasione per riscoprire la bellezza del servizio e per rafforzare il senso di appartenenza alla Chiesa.

L'istituzione di nuovi

ministeri nel nostro decanato è un segno di speranza e di vitalità. Ci ricorda che la Chiesa è una comunità viva, in cammino, dove ciascuno può mettere i propri doni a servizio degli altri. Accogliamo con gioia questo dono e continuiamo a camminare insieme, affinché le nostre comunità siano sempre più luoghi di ascolto, di condivisione e di fede vissuta.



Corso in preparazione al Matrimonio Cristiano

INIZIERÀ VENERDÌ 23 GENNAIO 2025

alle ore 20:45 ad ARCISATE

Corso obbligatorio per chi vuole sposarsi in chiesa.

Chi ha intenzione di sposarsi entro il 2027 è consigliato di partecipare.

**Per partecipare chiamare e fissare un appuntamento
con il parroco don Claudio: 338.4703131**

La VISITA PASTORALE dell'Arcivescovo Mario Delpini



un cammino di ascolto e di comunione

Nei prossimi mesi di maggio e giugno 2026 le nostre comunità avranno la gioia di accogliere la visita pastorale dell'Arcivescovo di Milano, mons. Mario Delpini. Si tratta di un momento particolarmente significativo per la vita della diocesi e delle parrocchie coinvolte: un tempo prezioso di incontro, ascolto e rinnovamento.

La visita pastorale è uno dei gesti più importanti del ministero episcopale. Attraverso di essa, il vescovo entra nelle parrocchie e nelle diverse realtà del territorio per incontrare le persone, ascoltarle e camminare con loro. È un'occasione in cui l'Arcivescovo si fa vicino non solo ai fedeli che partecipano attivamente alla vita della Chiesa, ma anche ai sacerdoti, alle famiglie, alle istituzioni e a coloro che si sentono più lontani dalla fede. In questo modo, il vescovo vive pienamente il suo ruolo di pastore, condividendo la vita del suo popolo e accompagnandolo nella missione della Chiesa locale.

La visita pastorale non è un evento isolato, ma un percorso che coinvolge tutta la comunità. Per questo le parrocchie del Decanato della Valceresio sono invitate a mettersi in cammino con spirito di preghiera e di riflessione. Un primo momento significativo di preparazione sarà la camminata di preghiera di **domenica 8 febbraio alle ore 16.30 a Induno**, dal Castello di Frascarolo verso la parrocchia, con la presenza di mons. Franco Agnesi, Vicario Generale della Diocesi di Milano. Sarà un gesto semplice ma intenso, che segnerà l'inizio del cammino verso la visita pastorale.

A partire da questo momento, tutti i gruppi parrocchiali saranno invitati a intraprendere un percorso di verifica e rilettura della propria esperienza, per riflettere sulla vita delle comunità, sulle sfide presenti e sulle prospettive future. Anche i Consigli Pastoralisti saranno coinvolti in questo lavoro di ascolto e discernimento, che confluirà in una relazione da presentare all'Arcivescovo in occasione della sua visita.

Fondamentale sarà il contributo di ogni fedele. Allegato a questo numero de L'Arco si trova un questionario anonimo, pensato per raccogliere la voce di tutti: di chi è attivamente impegnato in parrocchia e di chi vive un rapporto più distante con la Chiesa. Ogni opinione è preziosa e aiuterà a offrire all'Arcivescovo un quadro reale e sincero della nostra Chiesa oggi. Il questionario compilato potrà essere depositato nella scatola apposita in fondo alla chiesa entro la fine del mese di febbraio, oppure compilato online sul sito della Comunità Pastorale: www.arcisatebrenno.it.

Accogliamo questa visita come un dono: un tempo favorevole per rinnovare la fede, rafforzare la comunione e riscoprire, insieme, la gioia di essere Chiesa.



Se la fede ci fa essere
credenti e la speranza
ci fa essere **credibili**,
è solo la carità che ci fa essere
creduti.

+ don Toumo, Jeroero

Il nostro inizio 2026 tra San Francesco e San Carlo Acutis



Con gli occhi del cuore ✨

Cronaca e riflessioni di un pellegrinaggio che ha rischiarato la nostra comunità.

Esistono momenti nel cammino di una comunità pastorale che hanno la forza di tracciare un solco profondo, segnando un "prima" e un "dopo" nel cuore di chi vi partecipa. Il pellegrinaggio vissuto dal 2 al 4 gennaio 2026 è stato esattamente questo: non un semplice viaggio per inaugurare il nuovo anno, ma un'esperienza di rigenerazione collettiva che ha toccato le corde più intime della nostra fede. In quarantacinque siamo partiti dalla Valceresio spinti da un desiderio comune e da un incarico solenne: ritirare la reliquia di San Carlo Acutis, che troverà ora dimora stabile nella nostra chiesa parrocchiale.

ASSISI E IL FASCINO INTRAMONTABILE DEL VANGELO

Arrivare ad Assisi ha sempre il sapore inconfondibile di un ritorno a casa. È una sensazione strana, quasi magica: anche se i chilometri percorsi sono

molti, appena si scorge il profilo della Basilica si ha la certezza che qualcuno ci stia aspettando, che ogni dettaglio sia stato preparato con cura divina apposta per noi. Assisi non è fatta solo di pietre antiche, affreschi sublimi o vicoli silenziosi; è una città che parla di Dio con una voce che avvolge, consola e, soprattutto, interpella.

Per molti di noi, questo legame affettivo risale lontano nel tempo. Personalmente, ricordo ancora quando, poco più che adolescente, quelle strade cambiarono il mio modo di percepire la vita. Ritornarci oggi, all'alba del 2026, significa immergersi in una "freschezza" evangelica che otto secoli di storia non hanno scalfito. Grazie alle spiegazioni appassionante dei frati e alle meditazioni profonde di don Claudio, abbiamo potuto osservare i luoghi di Francesco con occhi nuovi. Spesso siamo portati a immaginare i santi come icone distanti, figure eterne lontane dalle nostre fatiche. Inve-

ce, ascoltando i dettagli del suo vissuto quotidiano, è emersa la figura di un uomo semplice, fatto di carne, sogni e debolezze. La sua grandezza non risiedeva in una perfezione sovrumana, ma nella straordinaria capacità di mettersi in ascolto totale di ciò che il Signore voleva dirgli. Francesco ci insegna ad accettarci per quello che siamo, con tutte le nostre fragilità, per lasciare che la grazia operi attraverso di esse. Come ha ricordato Padre Marco Moroni, custode del Sacro Convento, Francesco rimane la sorgente di quei valori – perdono, riconciliazione, umiltà – di cui il mondo contemporaneo ha un disperato bisogno.

CARLO ACUTIS: L'ORIGINALITÀ COME VIA DI SANTITÀ

Il culmine spirituale del nostro viaggio è stato l'incontro con San Carlo Acutis presso il Santuario della Spogliazione.

Vedere Carlo che riposa lì, con la sua tuta e le scarpe da ginnastica, crea un contrasto meraviglioso con la solennità delle armature medievali. Carlo è il santo della nostra epoca: ci ha mostrato che si può testimoniare il Vangelo attraverso il linguaggio digitale, moderno e immediato, senza perdere un briciolo di profondità.

Le parole di don Claudio, "guardate con gli occhi del cuore", sono diventate il filo conduttore della nostra visita. Anche se siamo immersi in una realtà spesso dura, abbiamo imparato a guardare oltre la superficie delle cose. Carlo amava ripetere che *"tutti nascono come originali, ma molti muoiono come fotocopie"*. Portare con noi la sua reliquia è un invito a riscoprire la nostra unicità, a non omologarci al pessimismo o alla cattiveria del mondo, ma a vivere con la gioia di chi si sente amato da Dio. Il legame tra lui e Francesco è evidente





nell'amore per l'Eucaristia: per Carlo era "l'autostrada per il cielo", per Francesco era il segno massimo dell'umiltà di Dio che si fa pane quotidiano.

SEGN E LUCI: DALLA FIACCOLATA ALL'IMPEGNO QUOTIDIANO

Due momenti resteranno impressi indelebilmente nella nostra memoria. Il primo è la fiaccolata serale ad Assisi: un fiume di luci che ha squarciato il buio, dove migliaia di persone camminavano unite in preghiera. In quel silenzio luminoso ho sentito che la nostra preghiera non era un sussurro solitario, ma un grido corale di pace. Il secondo è stato il passaggio a Loreto, nella Casa di Maria. Entrare in quelle mura che hanno accolto il "Sì" della Vergine ci ha ricordato che ogni cambiamento autentico nasce da una disponibilità interiore.

A suggellare questa esperienza, don Claudio ha voluto donare a ciascuno di noi un segno tangibile: una piccola croce in legno, accompagnata da uno scritto di San Francesco. La particolarità? Ogni scritto era diverso dall'altro, un impegno di vita personale cucito su misura per ognuno di noi. Non è stato un semplice souvenir, ma un mandato, un

seme da far germogliare nel quotidiano della nostra vita.

CONCLUSIONE: UN NUOVO INIZIO

Siamo tornati a casa con una responsabilità. Portiamo una reliquia preziosa, ma portiamo anche un compito concreto. San Francesco diceva ai suoi: "La pace che annunziate con la bocca, abbiate la ancor più copiosa nei vostri cuori". La nostra missione ora è quella di essere "curatori di ferite", capaci di portare quella mitezza e quella concordia che abbiamo respirato ad Assisi nelle nostre famiglie e nel nostro vicinato.

Abbiamo iniziato il 2026 sotto i migliori auspici. Assisi si è confermata "Ascesi", un luogo che sa parlare alle anime semplici attraverso i suoi santi. Ora tocca a noi non essere semplici "narratori" di opere altrui, ma protagonisti della nostra fede.

Grazie a don Claudio, ai frati e ai miei 44 compagni di viaggio: siamo partiti come singoli fedeli, siamo tornati come una vera famiglia che ha imparato, finalmente, a guardare il mondo con gli occhi del cuore.

Una pellegrina... coi pensieri di tutti



L'ICONA PELLEGRINA

“Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro”.

I bambini di quarta elementare che frequentano il catechismo e che nel prossimo mese di aprile riceveranno la Prima Comunione, insieme alle loro famiglie, vivranno un momento speciale di preparazione attraverso la preghiera in famiglia.

A partire dalla Festa della Famiglia, domenica 25 gennaio 2026, un'Icona inizierà un cammino speciale: passerà di casa in casa come pellegrina.

Ogni settimana l'Icona sarà accolta da una famiglia diversa, che ogni sera si riunirà per un breve momento di preghiera familiare, seguendo le indicazioni contenute in libretti preparati appositamente.

Questo gesto semplice vuole aiutare bambini e genitori a riscoprire la bellezza di pregare insieme, mettendo Gesù al centro della vita quotidiana e preparando il cuore all'incontro con Lui nell'Eucaristia.

Prime Comunioni – Anno 2026

- **Gruppo di Arcisate:**
Domenica 19 aprile alle ore 11.00
- **Gruppo di Brenno:**
Domenica 19 aprile alle ore 15.30

DATI PASTORALI 2025

	ARCISATE		BRENNO	
	2025	2024	2025	2024
Battesimi	27	47	15	26
Prime Comunioni	56	40	26	18
Cresime	48	63	19	19
Matrimoni	11	05	02	01
Funerali	77	69	15	18

DATI CIVILI al 31 dicembre 2025

	2025	2024
Abitanti	9.927	9.968
Famiglie	4.258	4.267
Nascite	67	66
Morti	95	85
Matrimoni civili	43	36

CELEBRAZIONI DEI BATTESIMI

Domenica 1 febbraio	ore 15.30	Basilica di Arcisate
Domenica 8 febbraio	ore 15.00	Chiesa di Brenno
Domenica 1 marzo	ore 15.30	Basilica di Arcisate
Domenica 15 marzo	ore 15.30	Chiesa di Brenno
Domenica 05 aprile	ore 10.00	Chiesa di Brenno

Offerte straordinarie ricevute dalla visita alle famiglie per Natale

- Parrocchia di Arcisate	14.500,00 €
- Parrocchia di Brenno (preghiera dei rioni)	860,00 €

OLTRE I NUMERI:

se il "si è sempre fatto così" non basta più.

Di fronte ai registri che si svuotano, una domanda per tutti noi.

A fine anno, i numeri degli archivi parrocchiali offrono solitamente l'occasione per un bilancio. Ma quest'anno, confrontando i dati della nostra parrocchia con quelli dello Stato Civile, la fotografia che ne emerge non è solo statistica: è un appello.

I matrimoni in chiesa diminuiscono, i battesimi calano e, con frequenza crescente, anche il momento del commiato finale avviene senza il conforto della preghiera comunitaria. È un segnale chiaro: la "società cristiana" in cui siamo cresciuti sta lasciando il passo a qualcos'altro. Oggi, essere cristiani non è più un'abitudine sociale o una tradizione ereditaria, ma una scelta che molti, semplicemente, non sentono più di fare.

Siamo diventati minoranza. Forse è difficile da accettare, ma è la realtà. Molti si dicono ancora credenti, ma la vita vissuta racconta una storia diversa. E allora, invece di guardare con nostalgia al passato o puntare il dito contro "il mondo che cambia", questo tempo ci obbliga a una riflessione profonda su noi stessi.

Siamo ancora significativi? Perché una giovane coppia non sente il bisogno di promettersi amore davanti a Dio? Perché un genitore sceglie di non trasmettere la fede ai figli? Quale volto mostriamo? Forse le nostre comunità sono percepite come luoghi di burocrazia e vecchi riti, piuttosto che come fari di speranza e accoglienza?

Il calo dei numeri non è la fine della Chiesa, ma potrebbe essere la fine di un certo modo di essere Chiesa. Forse siamo chiamati a essere meno "folla" e più "lievito". Meno legati alle tradizioni di facciata e più vicini alla vita reale delle persone, con le loro fatiche e i loro dubbi.

Il futuro della nostra comunità non si giocherà sulla conservazione dei registri, ma sulla capacità di tornare a mostrare la bellezza della fede con i fatti, prima che con le parole. Se vogliamo che le persone tornino a scegliere la Chiesa, dobbiamo chiederci se la nostra Chiesa sa ancora scegliere le persone.

Questo è il momento di guardare oltre ciò che sembra mancare, oltre i gesti che ci sembra che i preti non compiano più, e chiederci cosa possiamo fare noi stessi. Ogni membro della comunità, secondo le proprie possibilità e i propri talenti, può contribuire a rendere viva la Chiesa. Solo così potremo costruire insieme un luogo che accoglie, accompagna e ispira, diventando una comunità reale e partecipata, e non solo uno spazio di riti da osservare.

S. CARLO ACUTIS

un santo vicino a noi

ACCOGLIAMO LA RELIQUIA

DI SAN CARLO ACUTIS

PATRONO DELL'ORATORIO DI BRENNO

La Comunità Pastorale “Madonna d’Useria” si appresta a vivere un momento di grande grazia. **Domenica 1° febbraio**, la chiesa parrocchiale di Brenno aprirà le sue porte per accogliere e venerare la reliquia di **San Carlo Acutis**, il giovane “apostolo di internet” scelto come patrono del nostro oratorio.

La scelta di Carlo non è casuale. Santo per la sua straordinaria testimonianza di fede nella vita di tutti i giorni, egli rappresenta un ponte significativo tra la tradizione millenaria della Chiesa e il mondo digitale delle nuove generazioni. La presenza della sua reliquia tra noi non è solo un segno di devozione, ma un invito a seguirne l’esempio.

Chi era Carlo Acutis?

Carlo ci ha lasciato troppo presto, a soli 15 anni, stroncato da una leucemia fulminante nel 2006. Pur conducendo una vita apparentemente normale — appassionato di videogiochi, computer, amici e del suo cane — egli aveva al centro della sua esistenza l’Eucaristia, definita da lui “la mia autostrada per il Cielo”. La sua capacità di usare le nuove tecnologie per diffondere il Vangelo lo rende oggi un modello attuale per i ragazzi del nostro oratorio.

Il programma della settimana

è pensato come un **cammino condiviso**, che coinvolge tutta la comunità, dai più piccoli agli anziani. Il momento centrale sarà la celebrazione di **domenica 1° febbraio**, quando la venerazione della reliquia offrirà a ciascuno un’occasione preziosa di preghiera e di incontro personale con la testimonianza di **San Carlo Acutis**, un vero “amico del Cielo”, vicino soprattutto ai giovani.

Accoglienza, preghiera e impegno sono le tre parole che danno il senso a questi giorni. L’accoglienza della reliquia durante la Santa Messa delle 10.00 ci introdurrà in un clima di raccoglimento e riflessione, accompagnati dalle parole di Carlo che ci invitano a essere noi stessi davanti a Dio. Da questa esperienza nasce anche un impegno concreto: rilanciare le attività dell’oratorio, perché sia sempre più un luogo dove crescere insieme, come persone e come cristiani.

Gli appuntamenti della settimana aiutano ad approfondire questo percorso: l’incontro-testimonianza, l’adorazione eucaristica, la Messa con i ragazzi del catechismo e le famiglie e la chiusura della mostra eucaristica sono occasioni semplici ma significative per fermarsi, ascoltare e pregare. L’apertura quotidiana della mostra permetterà a tutti di trovare un momento per passare, sostare e lasciarsi toccare dalla presenza di Gesù nell’Eucaristia.



CARLO È QUI!

Accoglienza
della Reliquia di
San Carlo Acutis
a BRENNO

Domenica 1° febbraio 2026
Ore 10.00 S. Messa Solenne

e accoglienza della reliquia

Martedì 3 febbraio – ore 20:30

Incontro con Mons. Ennio Apeciti:

"Vivere sul serio: santi nel nostro tempo"

Carlo Acutis e don Giussani, testimoni del presente

Giovedì 5 febbraio – ore 20:30

Adorazione Eucaristica
con lettura di testi su San Carlo Acutis

Venerdì 6 febbraio – ore 18:00

S. Messa aperta a ragazzi del catechismo
e loro famiglie

Sabato 7 febbraio – ore 18:00

Chiusura della mostra eucaristica

**Apertura quotidiana
della Mostra Eucaristica in oratorio**

09:30–11:00

16:00–18:00

500 **Basilica di S. Vittore:** **anni di storia**

Ora tocca a noi restituirle lo splendore



Cinque secoli di storia. Il 29 novembre 2025 abbiamo ricordato un anniversario straordinario: i 500 anni dalla consacrazione della Basilica di San Vittore. Non si tratta soltanto di una data, ma di un lungo abbraccio che attraversa il tempo e unisce generazioni di fedeli. Mezzo millennio fa la nostra basilica diventava il cuore pulsante della fede e della vita comunitaria; da allora, le sue mura hanno custodito gioie e fatiche, preghiere e speranze. Oggi siamo chiamati a un gesto di responsabilità per onorare e custodire questa preziosa eredità.

Un cammino già intrapreso

Negli ultimi anni non siamo rimasti fermi. Con impegno e dedizione abbiamo messo in sicurezza e rinnovato la nostra “casa spirituale”. Il nuovo pavimento con impianto di riscal-

damento ha reso la basilica più accogliente e dignitosa, mentre gli interventi sulle pareti esterne hanno contribuito a proteggerla dall'azione del tempo. Tuttavia, una chiesa, come ogni persona, non è fatta solo di struttura: ha un volto e un'anima, che si esprimono nella bellezza dei suoi spazi interni.

Riscoprire la luce sotto il colore

È giunto il momento di guardare verso l'interno e verso l'alto. Chi entra in basilica ne percepisce la solennità, ma secoli di polvere e successive ridipinture hanno progressivamente offuscato i colori originari, gli affreschi e le delicate decorazioni che un tempo né esaltavano la bellezza.

I primi sondaggi effettuati dai restauratori rivelano che sotto gli strati attuali si nascondono tonalità vivaci e dettagli di grande pregio, pronti a tornare alla luce. Per questo abbiamo deciso di avviare un importante progetto di restauro interno, che prenderà avvio dal luogo più sacro e simbolico: l'abside e l'altare maggiore.

Perché iniziare dall'altare

L'altare è il centro della liturgia, il

punto verso cui convergono lo sguardo e il cuore di ogni fedele. Restaurare l'abside significa restituire alla basilica il suo volto più autentico e luminoso, offrendo una cornice degna al mistero dell'Eucaristia. È un gesto di profonda devozione, ma anche un atto di responsabilità culturale verso un patrimonio artistico che appartiene a tutta la comunità e al territorio.

Un appello alla comunità: la basilica è la vostra casa

Un'opera di questa importanza non può essere sostenuta da pochi. La storia ci insegna che le grandi chiese sono nate e cresciute grazie alla generosità del popolo: ogni pietra, ogni pennellata è frutto di un sacrificio condiviso. Oggi chiediamo a ciascuno di voi di diventare parte attiva di questo progetto. Ogni contributo, grande o piccolo, è prezioso. Non conta la somma, ma il cuore con cui viene donata. Ogni gesto di generosità è un mattone che costruisce la storia dei prossimi 500 anni della nostra Basilica di San Vittore.

Nelle prossime settimane forniremo informazioni più dettagliate sul progetto e sui costi necessari per la realizzazione di questo primo lotto di interventi.



La speranza cammina per le strade

C'è un modo nuovo di abitare l'attesa, ed è quello che la comunità di Brenno ha sperimentato durante la novena di Natale. In un'epoca in cui spesso ci si limita a delegare il sacro ai "professionisti" della fede, quest'anno il nostro paese ha scelto di farsi protagonista, trasformando l'assenza della tradizionale benedizione del parroco in un'occasione di crescita e protagonismo laicale.

Oltre la delega: una fede condivisa

L'alternanza biennale della visita del sacerdote non è stata vissuta come una mancanza, ma come una chiamata alla responsabilità. Mentre il parroco era impegnato nel ministero che questo tempo forte richiede, Brenno non è rimasta al buio. Per quattro serate, la comunità ha saputo "organizzare la speranza", dimostrando che la Chiesa non è solo un edificio o un servizio da ricevere, ma un corpo vivo che si muove e respira nel tessuto urbano.

La liturgia della strada

Per quattro serate, le nostre vie si sono animate di una preghiera itinerante che ha sfidato il freddo. Non è stata una formalità, ma un momento di fede viva: vedere vicini di casa ritrovarsi per cantare e riflettere insieme ha mostrato il volto più bello di una comunità che sta camminando.

I veri protagonisti sono stati i bambini del catechismo. Insieme alle loro catechiste, hanno portato nelle strade una ventata di gioia e di vita vera. Con i loro canti e la loro spontaneità, hanno trasformato ogni angolo in una "chiesa a cielo aperto", ricordandoci che il catechismo non è fatto solo di libri, ma di incontri e di piccoli gesti quotidiani.

Questo impegno "autogestito" è un segnale prezioso per il futuro: racconta di una comunità che sa camminare con le proprie gambe, unita dalla voglia di stare insieme e di testimoniare la speranza. Un bellissimo regalo di Natale per tutta Brenno.

Corresponsabilità: un nuovo passo

Il bilancio di questa esperienza va ben oltre la semplice riuscita degli incontri. I laici hanno saputo assumersi con responsabilità il cammino spirituale della propria zona, animando momenti di riflessione e di preghiera con maturità, attenzione e profondità.

Questo rappresenta il segno più promettente per il futuro della nostra comunità. Ci si è dimostrato che, quando il senso di appartenenza è vivo, la fede non si affievolisce, ma trova nuove vie per esprimersi e trasmettersi. Abbiamo riscoperto che è possibile essere una comunità capace di guidare e di sostenere, avanzando insieme verso la grotta di Betlemme, uniti da un canto che non ha bisogno di mura per essere ascoltato.

ESERCIZI SPIRITUALI 2026

Sulle strade di Paolo: Visite che generano comunione



In cammino verso la Pasqua e la visita pastorale

La Quaresima è, per eccellenza, il tempo del ritorno. Ma quest'anno, la nostra comunità è chiamata a vivere questo tempo con un'intensità particolare. Nella prima settimana di Quaresima 2026, ci metteremo in viaggio con l'Apostolo delle Genti attraverso cinque serate di Esercizi Spirituali.

Questo percorso non sarà solo una tappa di preghiera, ma il nostro grande cantiere di preparazione alla prossima Visita Pastorale del nostro Vescovo.

Un'occasione per "allenare" il cuore all'incontro. La Visita Pastorale non è un adempimento burocratico, ma un momento di grazia in cui il Pastore viene a confermare la nostra fede. Per questo, abbiamo scelto di guardare a San Paolo. Rileggendo le sue "visite" alle prime comunità cristiane, impareremo a vivere l'attesa del nostro Vescovo non come spettatori, ma come protagonisti di una comunione che si rinnova.

**Ogni sera dalle ore 21.00 alle 22.30
nella basilica di Arcisate
da Lunedì 23 a venerdì 27 febbraio 2026**



dall'11 al 18 luglio 2026

**per i Gruppi PREADO (1.2.3 media)
di Arcisate - Brenno e Induno**

dal 18 al 25 luglio 2026

**per i Gruppi ADO (1.2.3 superiore)
del Decanato Valceresio**

a Palù del Fersina nel Trentino

un piccolo paese di montagna a **1.396 metri di altezza**, immerso nel verde della **Valle dei Mòcheni**. Palù del Fersina non è solo natura, ma anche **storie e tradizioni davvero particolari**. Qui si parla ancora la lingua mòchena, di origine germanica, e potremo scoprire usanze antiche e curiose grazie all'**Istituto Culturale Mòcheno**.

Durante la vacanza faremo **escursioni, passeggiate, giochi e avventure**: cammineremo tra prati fioriti, ruscelli e boschi, fino ad arrivare al **Lago di Erdèmolo** e al **Rifugio Sette Selle**, con una vista spettacolare sulle montagne del **Lagorai**. Lungo i sentieri incontreremo i tipici **masi con i tetti in legno**, come nelle storie di montagna.

Ci sarà anche tempo per scoprire posti speciali, come la **miniera storica "Gruab va Hardimbl"**, oggi trasformata in museo: un vero tuffo nel passato, tra gallerie e racconti di minatori!

Ma la cosa più importante? **Stare insieme**. Sarà una vacanza fatta di **amicizia, risate, giochi, serate insieme e momenti per pensare**, crescere e condividere. Un'esperienza da vivere con i tuoi amici... e per farne di nuovi!

DATE IMPORTANTI

2026

Domenica 25 gennaio	Festa della Sacra Famiglia
Sabato 21 febbraio	Carnevale Ambrosiano
Domenica 22 febbraio	Inizio Quaresima
Esercizi spirituali	dal 23 al 27 febbraio
Domenica 22 marzo	Via crucis decanale all'Useria
Domenica 29 marzo	Cresimandi a San Siro
Domenica 29 marzo	Domenica delle Palme
Domenica 05 aprile	Pasqua di Risurrezione
Lunedì 06 aprile	Festa Santuario dell'Useria
Domenica 19 aprile	Prime Comunioni a Brenno
Domenica 19 aprile	Prime Comunioni a Arcisate
Domenica 10 maggio	Festa patronale di S. Vittore
Domenica 17 maggio	Anniv. matrimonio Brenno
Domenica 24 maggio	Anniv. matrimonio Arcisate
Domenica 31 maggio	Rosario decanale all'Useria
Sabato 06 giugno	Process. Eucaristica Decanale
Sabato 13 giugno	Visita Pastorale a BRENNO
Domenica 14 giugno	Visita Pastorale a ARCISATE
Domenica 09 agosto	S. Felicissima
Domenica 16 agosto	Lazzaretto: S. Rocco
Domenica 23 agosto	Festa di S. Alessandro
Domenica 20 settembre	Festa Madonna delle Grazie
Domenica 04 ottobre	Festa degli Oratori
Sabato 17 ottobre	Cresime a Brenno
Domenica 18 ottobre	Cresime a Arcisate
Domenica 15 novembre	Prime confessioni
Martedì 08 dicembre	Immacolata: Festa di Brenno
Venerdì 25 dicembre	S. Natale di N. S. Gesù Cristo

il "COADIUTORE"

ad **ARCISATE**

nascita, testimonianze e trasformazioni

La figura del coadiutore nella chiesa prepositurale di Arcisate nasce nel contesto della riforma post-tridentina, ma assume una fisionomia particolarmente chiara e incisiva proprio a livello locale. Fu infatti ad Arcisate che l'intervento riformatore promosso da San Carlo Borromeo ebbe effetti strutturali profondi, soprattutto attraverso una drastica riorganizzazione del capitolo canonico.

Il numero dei canonici venne ridotto in modo significativo: dai diciotto originali si passò a otto. Tale ridimensionamento non comportò una semplice soppressione di benefici, ma una loro ristrutturazione funzionale. Dalla fusione di alcune prebende nacquero infatti nuove figure canonicali, tra cui il canonico coadiutore e il canonico magistrale, pensate per rendere più efficace l'azione pastorale e il governo ordinario della pieve. In questo assetto, la prebenda destinata al coadiutore risulta strettamente legata a quella magistrale, condividendone funzione e finalità nel sostegno alla *cura animarum*. Il coadiutore non è dunque un ausilio occasionale, ma una figura stabile, dotata di beneficio proprio e inserita pienamente nella struttura della prepositura.

Le testimonianze dirette: una scelta metodologica

Ricostruire una successione completa dei coadiutori è molto più complesso che farlo per i prevosti. Le fonti disponibili sono infatti meno generose: i coadiutori compaiono spesso in modo intermittente e non sempre con una qualifica esplicita.

Stilare un elenco esaustivo richiederebbe uno spoglio archivistico meticoloso e sistematico, che esula dagli obiettivi del presente contributo. Per questo motivo si è scelto di presentare due casi emblematici, nei quali le testimonianze dirette sono sufficientemente numerose da rendere il ruolo del coadiutore chiaramente leggibile: il periodo di don Carlo Spezia e quello di don Pietro Antonio Alemagna.

Durante il mandato di Carlo Spezia, la figura del coadiutore emerge con partico-



don Mario Bignamini

Il coadiutore ai tempi di don Carlo Spezia

lare chiarezza grazie alle disposizioni della visita di monsignor Beolco, in particolare il capitolo *Pro cura animarum*, del 1619. In questo contesto, prevosto e coadiutore sono frequentemente citati insieme o in forma alternativa (*Praepositus vel Coadiutor*), a indicare una sostanziale equivalenza funzionale nelle responsabilità pastorali fondamentali.

Il coadiutore partecipa attivamente alla vita liturgica quotidiana, garantisce la celebrazione della messa, cura la preghiera comunitaria, predica nei giorni festivi e affianca il canonico magistrale nell'insegnamento della Dottrina Cristiana. A lui spetta anche una funzione di vigilanza interna, richiamando i canonici al loro dovere e segnalando eventuali negligenze ai visitatori. Particolarmente significativa è la gestione condivisa dei registri parrocchiali, custoditi sotto doppia chiave, una in mano al prevosto e una al coadiutore: segno concreto di corresponsabilità nel governo della comunità.

La coadiutoria nel Settecento: don Pietro Antonio Alemagna

Nel lungo mandato settecentesco di Pietro Antonio Alemagna, la figura del coadiutore appare ormai pienamente stabilizzata e inserita nel funzionamento ordinario della prepositura. Le fonti mostrano come il canonico coadiutore fosse espressamente tenuto a coadiuvare il prevosto nella cura delle anime, risiedendo nelle case canonicali e affiancandolo nell'amministrazione dei sacramenti e nell'istruzione religiosa del popolo.

Rispetto alla fase seicentesca, la funzione risulta più formalizzata e chiaramente riconoscibile: il coadiutore non rappresenta un'eccezione legata a contingenze particolari, ma una presenza strutturale, funzionale alla continuità pastorale accanto a un prevosto longevo e saldo nel governo della pieve.

I coadiutori in età contemporanea

Per l'Ottocento e soprattutto per il Novecento, la documentazione restituisce un quadro più ricco di nomi di canonici e cappellani, ma solo progressivamente la qualifica di coadiutore viene indicata con maggiore continuità. Anche in questo caso, una ricostruzione completa richiederebbe un lavoro archivistico specifico; in questa sede si è quindi scelto di offrire una ricostruzione per tracce, utile a delineare la continuità della funzione.

Dall'elenco consultato emergono diversi coadiutori del Novecento, tra cui don Attilio Barera, don Giuseppe Mazzucchelli, don Natale Brunella, don Ferdinando Zappa, don Luigi Tenti, don Mario Bignamini, don Carlo Travaglini, don Vittorio Inversini e don Giuseppe Poratelli. In tempi più recenti si ricordano don Giorgio Farè, don Giorgio Barbanti, don Alberto Lucchina, don Luigi Maria Carugo, seguito poi da don Paolo Dondossola, da don Simone Riva e infine da don Valentino

Venezia. Questi nomi testimoniano la persistenza della figura del coadiutore nella vita pastorale di Arcisate fino alle soglie del XXI secolo. Per diversi decenni ad Arcisate è stato inoltre presente il caro don Marco Baggiolini. Non fu mai un coadiutore nel senso giuridico del termine, ma un pastore che ha lasciato un'impronta indelebile nella comunità arcisatese.



don Luigi Tenti



don Paolo Dondossola



don Simone Riva



don Valentino Venezia

dal coadiutore parrocchiale al Vicario Decanale



don Matteo Rivolta



don Andrea Giuliani

A fronte del progressivo calo dei sacerdoti e delle vocazioni sacerdotali, l'Arcivescovo ha istituito la figura del vicario decanale, chiamato a coordinare e sostenere le comunità pastorali della Valceresio. Con il trasferimento di don Valentino Venezia ad Angera nel 2021 si chiude simbolicamente una lunga stagione della vita ecclesiastica locale, durante la quale il coadiutore parrocchiale ha rappresentato un elemento fondamentale di supporto al prevosto.

Oggi a questa funzione subentra il vicario decanale, espressione di un modello organizzativo più ampio e sovra parrocchiale, inizialmente assunto da don Matteo Rivolta e successivamente da don Andrea Giuliani. Questa trasformazione testimonia la capacità della Chiesa locale di rispondere in maniera flessibile alle mutate esigenze pastorali, mantenendo viva l'attenzione al servizio delle comunità.

In questo lungo arco cronologico, la figura del coadiutore ad Arcisate mostra una straordinaria capacità di adattamento: nata come strumento della riforma post-tridentina, consolidata come elemento strutturale della vita pastorale tra Seicento e Settecento, e infine trasformata secondo le necessità della Chiesa contemporanea, assumendo oggi una dimensione decanale più articolata e funzionale alla gestione condivisa delle comunità.

Claudia Migliari

dall'ARCHIVIO PARROCCHIALE

DEFUNTI


La nostra preghiera di suffragio interceda presso Dio per

Malnati Ernestina	Via Cattaneo 58	- Arcisate	di anni 99
Grillo Carmelo	Via Matteotti 57	- Arcisate	di anni 95
Nicora Massimo	Via Oberdan 8	- Brenno	di anni 68
Quiriconi Marco		- Arcisate	di anni 63
Pascutti Celestina	Via Riazzo 26	- Arcisate	di anni 86
Debellis Maria Lucina	Via Cavour 44	- Arcisate	di anni 97
Corna Claudio	Via Monte Grappa 4	- Brenno	di anni 62
Caravati Giampietro	Via Foscolo 18/a	- Arcisate	di anni 71
Obiso Anna	Via Matteotti 51/b	- Arcisate	di anni 81
Abagnale Mario	Via Matteotti 31	- Arcisate	di anni 74
Giudici Giuseppina	Via Mercurio 33	- Arcisate	di anni 85
Zuanon Assunta	Via Battisti 2	- Brenno	di anni 86
Micari Caterina	Via Foscolo 29	- Arcisate	di anni 85
Dipinto Alberto		- Arcisate	di anni 88
Pagana Gaetana		- Arcisate	di anni 92
Balistreri Giuseppina	Via Peano 14	- Brenno	di anni 90

BATTESIMI

Sono entrati nella comunità cristiana, la Chiesa

De Pasquale Marco	di Arcisate	il 6 dicembre
De Pasquale Eleonora	di Arcisate	il 6 dicembre
Cesana Mirco	di Brenno	il 14 dicembre
Genovese Andrea	di Brenno	il 20 dicembre
Fleri Casella Kai Kylian	di Arcisate	il 28 dicembre



**Ti benedica il Signore
e ti custodisca.
Il Signore faccia brillare per te
il suo volto e ti faccia grazia.
Il Signore rivolga a te il suo volto
e ti conceda pace.**

A night sky with a comet streaking across it, leaving a long, glowing tail. The sky is dark blue with many small stars. In the foreground, the dark silhouettes of evergreen trees are visible against the horizon.

«Siamo vite in cammino»

1 - Anno VII

INFORMATORE
della Comunità Pastorale
Madonna d'Useria